

Sommario

Il Secolo XIX 10 giugno 2024 Il cronoprogramma del nuovo Felettino tra date, revisioni e tempi di collaudo	2
Il Secolo XIX 6 giugno 2024 'San Nicolò, verifiche per la sicurezza'	3
Il Secolo XIX 6 giugno 2024 Situazione dell'ospedale convegno domani	4
Il Secolo XIX 7 giugno 2024 Ospedale, allagamenti e disservizi 'Ascensori all'entrata fuori uso'	5
Il Secolo XIX 8 giugno 2024 Al Sacro Cuore più servizi ai nonni. Al via le prenotazioni	6
Il Secolo XIX 8 giugno 2024 'Ascensori ospedale. La prossima settimana il guasto sarà riparato'	7
Il Secolo XIX 9 giugno 2024 Immersione in apnea fatale muore medico a Monesteroli	8
Il Secolo XIX 10 giugno 2024 'Ospedale con imgombo superiore al vecchio'	9
Il Secolo XIX 10 giugno 2024 Sanità, l'incognita delle liste d'attesa 'Sui privati pronti alle nuove regole'	10
La Nazione 6 giugno 2024 Maxi risarcimento. Operaio dell'Arsenale morto per l'amianto, ministero condannato	11
La Nazione 8 giugno 2024 'Carenza di personale in Asl, cambiare gli orari di lavoro'	12
La Nazione 8 giugno 2024 Scoperte mediche e scientifiche, Tosetti premiata a Singapore	13
Repubblica Liguria 6 giugno 2024 Sanilog, Piero Lazzeri confermato presidente per il prossimo triennio	14

Il cronoprogramma del nuovo Felettino tra date, revisioni e tempi di collaudo

L'avvio dei lavori era previsto il 28 giugno 2023 con conclusione prevista per il 24 ottobre 2025: 850 giorni di cantiere

Sondra Coggio / LA SPEZIA

Negli atti di gara per l'affido del collaudo milionario del nuovo ospedale del Felettino, il crono programma dei lavori di costruzione indica ancora come data di avvio dei lavori il 28 giugno del 2023, con consegna il 24 ottobre del 2025. Il numero dei giorni risulta 850, come da proposta avanzata in sede di gara dalla Guerrato, unica società che ha ritenuto di partecipare al bando. L'impresa di Rovigo, di recente acquistata al 51% da una società abruzzese, si era offerta di completare l'esecuzione dei lavori utilizzando «500 giorni in

A firmare il timing è Fabio Inzani nome importante dell'ingegneria

meno rispetto ai 1350 previsti a base di gara».

TUTTO FERMO

La tabella di marcia indicata nelle carte è rimasta quella che si ipotizzava all'epoca dell'aggiudicazione definitiva della procedura di affidamento, il 17 marzo del 2023. Guerrato aveva vinto in solitaria, come già la Pessina nel 2015. Nessun altro concorrente. L'istruttoria di verifica dell'offerta tecnica ed economica si era conclusa quel giorno. Da allora sono passati 15 mesi. Se le cose fossero andate come sta scritto negli atti, alla data di mercoledì 12 giugno 2024 il nuovo Felettino sarebbe arrivato già al secondo livello, in termini di strut-

ture in elevazione. Sono le date aggiornate da Guerrato il 30 settembre del 2023, «a seguito di rilievi dei validatori». La parte progettuale è stata infatti validata da Rina Check, che ha dato il via libera, pur avendo mosso più rilievi, sui quali - dalle carte - risulta essere stato attivato un contraddittorio.

IRILIEVI DEL RINA

Il progetto revisionato è stato consegnato a Rina Check il 2 ottobre del 2023. Poiché «a seguito del riesame permanevano delle non conformità conseguenti alla non completa attuazione delle azioni correttive proposte», il 16, 17 e 18 ottobre 2023 c'è stato un ulteriore incontro fra le parti. C'è stata una ulteriore revisione, consegnata il 25 ottobre con integrazioni il 31. Rina non ha trovato elementi «non conformi». Risulta però aver espresso più «osservazioni»: significa che su alcuni aspetti ha ritenuto qualcosa «non sufficientemente approfondito». Si tratta di elementi «la cui completa definizione può essere effettuata a posteriori senza che si configuri un elemento di valenza importante». La relazione Rina dichiara che «il progetto è conforme nei limiti ed esclusioni indicati». Risulta pienamente conforme per «completezza degli elaborati», «corrispondenza dei nominativi dei progettisti», «esaustività, anche delle modifiche», «adempimenti delle obbligazioni da disciplinare», «rispondenza delle soluzioni progettuali ai requisiti e alle prescrizioni», «acquisizione delle autorizzazioni di legge». Cosa riguardano le osser-



Un rendering del nuovo ospedale della Spezia nel quartiere del Felettino

vazioni del Rina? L'affidabilità in ordine all'applicazione di norme e regole tecniche adottate per la coerenza delle ipotesi progettuali; la completezza in ordine alle informazioni tecniche amministrative; la leggibilità e la comprensione di elaborati e informazioni; la compatibilità alle norme di riferimento.

QUADRO ECONOMICO

Si legge nella relazione che «i documenti di stima economica non sono stati oggetto di verifica in quanto l'importo dell'appalto corrisponde al valore offerto in fase di gara». In fase di contraddittorio, comunque, si è «condiviso fra le parti di effettuare una verifica a campione delle voci indicate nell'elenco prezzi», ma «unicamente come elementi di valutazione e

confronto». Rina non ha controllato «il computo metrico estimativo e il quadro economico». Se il progetto fosse partito come previsto il 28 giugno di un anno fa, sarebbero già stati utilizzati 210 giorni, fino al 23 gennaio 2024, per le attività propedeutiche, di cui 60 giorni per allestire il cantiere stesso, 20 per l'adeguamento delle recinzioni e la messa in sicurezza, 20 fra verifiche e rilievi, 90 per il completamento delle opere di regimentazione idraulica, 45 per il completamento della paratia a monte. Intanto, sarebbero state completate in 150 giorni, fra il 27 agosto 2023 e il 23 gennaio del 2024, le demolizioni delle due casette, vale a dire la vecchia portineria e la costruzione lato città, destinata al parcheggio. La previsione per le

strutture di fondazione, 210 giorni, era prevista fra il 27 agosto 2023 ed il 23 marzo 2024.

COSA VEDREMMO AD OGGI

In base a quel crono programma, l'unico che risulta allegato agli atti, dovremmo vedere già completate le strutture di fondazione, il livello interrato, il livello 0, il livello mezzanino, il livello primo. Per dare un'idea, l'avvio dei 500 giorni necessari per le facciate esterne era fissato per mercoledì 12 giugno. Il 31 agosto 2024 avrebbe dovuto vedere l'avvio dei 420 giorni delle opere di finitura, con la posa delle pavimentazioni e dei rivestimenti nei livelli già completati. Non solo. Già il 23 maggio avrebbe dovuto partire la realizzazione degli impianti meccanici, a luglio

quella degli impianti elettrici. Se l'opera fosse partita, il collaudo sarebbe avvenuto nell'ottobre del 2025, con inizio delle attività ospedaliere al 24 gennaio del 2026.

AUTOREVOLE

La firma del crono programma è di un nome importante dell'ingegneria come Fabio Inzani. È uno dei professionisti della cordata. È più di un tecnico, è un teorico della svolta «necessaria per superare le criticità dei vecchi ospedali italiani, ancorati a scelte anni '70». Nel caso spezzino, il Sant'Andrea è stato concepito molto prima, all'inizio del Novecento. È dal 1996 che il professionista «opera all'interno del ministero della sanità in qualità di tecnico abilitato». Il suo curriculum è fitto. Presiede e amministra una società che progetta strutture universitarie, militari, carcerarie e ospedaliere. Fra gli incarichi, in Liguria cita il Nuovo Galliera di Genova. Nel progetto del Felettino compare all'interno del consorzio Mythos. In questi giorni un altro consorzio, Sis, che vede Inzani si è aggiudicato il progetto della città della salute di Torino, un'operazione da 500 milioni di euro, «un progetto avveniristico che riporterà la città ai primi posti in Europa per assistenza e ricerca». Campus, ospedale nuovo, 130 mila metri quadri con 1000 posti letto. Per il progetto del futuro, la Regione ha stanziato 200 milioni, i privati ne metteranno 290 e sarà la Regione a pagare 30 milioni l'anno per il riscatto in 25 anni. —

«San Nicolò, verifiche per la sicurezza»

Patrizia Spora / LEVANTO

«Per il San Nicolò di Levanto sono ancora in corso le ultime verifiche, fermo restando che il progetto ha già ottenuto il nulla osta della soprintendenza e il titolo edilizio». La Asl 5 della Spezia risponde al consigliere di opposizione di Levanto Stefano Delbene, che per l'ospedale lamenta uno stato di «abbandono e incuria».

Il consigliere si dice preoccupato del fatto che i lavori di ristrutturazione e messa in sicurezza non siano ancora iniziati. «Le opere, come ci è stato riferito in consiglio comunale dai vertici Asl e dalla Regione, avrebbero dovuto iniziare ai primi giorni di maggio - ha spiegato Delbene - La struttura è stata sgomberata, chiusa la rsa e trasferi-

ti alcuni ambulatori, ma tutto è fermo. Sono stati portati solo i ponteggi, accatastati in un'area del parco. E' tutto in stato di abbandono, temiamo che i lavori possano ritardare pesantemente, rischiando così di perdere i fondi del Pnrr».

La Asl chiarisce e rassicura. «Attualmente sono stati depositati i ponteggi in situ, con largo anticipo rispetto alla consegna dei lavori, per assecondare una richiesta della ditta, ma l'appalto al momento è in corso per la parte relativa alla sola progettazione esecutiva». Il San Nicolò è interessato da due interventi. «Come bene chiarito nel consiglio comunale dello scorso 23 aprile - prosegue l'azienda ospedaliera - per la struttura è prevista la realizzazione del nuovo ospedale di comu-



Lavori fermi: i ponteggi accatastati nel cortile del San Nicolò

nità e l' adeguamento sismico di tutto l'edificio, che per i due interventi prevede una spesa complessiva di circa 2,8 milioni di euro». Tutti gli interventi sono stati assegnati allo stesso soggetto «con un appalto integrato, per cui l'appaltatore prima deve predisporre il progetto esecutivo e poi svolgere i lavori - continua Asl - Le due progettazioni esecutive sono iniziate, secondo i tempi dell'appalto, a gennaio di quest'anno». L'ospedale che è stato realizzato tra i primi del Novecento e l'inizio degli anni Ottanta, deve esser sottoposto all'adeguamento sismico.

«Per i lavori di ampliamento e sopraelevazioni, ai quali l'ospedale è stato sottoposto negli anni, gli interventi di antisismica hanno un'evidente complessità - continua Asl

- Come previsto nell'ambito del progetto esecutivo, sono state svolte prima alcune prove geologiche all'esterno e, appena avuta la disponibilità dei locali, sono state effettuate ulteriori prove distruttive sui solai e sulle murature del fabbricato». Si tratta di indagini indispensabili e conclude Asl « necessitano che almeno parte della struttura non fosse più operante».

Al San Nicolò è rimasto operativo il pronto intervento, che deve essere spostato al piano terra per ragioni di sicurezza e maggiore efficienza. Restano attivi alcuni ambulatori. Ma sull'ospedale si tornerà a discutere in consiglio comunale, infatti il consigliere di opposizione Delbene presenterà nei prossimi giorni un'interrogazione urgente. —

A CURA DEL MANIFESTO DELLA SANITÀ LOCALE

Situazione dell'ospedale convegno domani

SARZANA

Il Manifesto per la sanità locale torna a farsi sentire con l'incontro pubblico organizzato per domani alle 17,30 in sala della Repubblica. Protagonisti della manifestazione aperta a tutti, e alla quale gli organizzatori invitano la cittadinanza sarzanese e della vallata del Magra, sono l'avvocato Rino Tortorelli e l'ex infermiere anestesista per oltre 40 anni al San Bartolomeo

Valter Chiappini. Entrambi e con argomenti diversi, spiegheranno ai cittadini a che punto si trova oggi la sanità locale. Ma anche qual è la situazione dell'ospedale San Bartolomeo e quali sono le decisioni per il suo futuro, insieme a quelle dei servizi e delle strutture intermedie territoriali. San Bartolomeo che arriva dall'allagamento dell'area destinata all'ingresso dei dializzati, accaduto la settimana scorsa — A.G.P.

Ospedale, allagamenti e disservizi

«Ascensori all'entrata fuori uso»

Le testimonianze di dipendenti Asl e cittadini tra i reparti del San Bartolomeo
«Venite a vedere: ora hanno cambiato il tragitto per andare ai piani superiori»

Alessandro Grasso Peroni

SARZANA

Non solo l'ospedale San Bartolomeo cade a pezzi e si allaga, come accaduto in due occasioni tra inizio marzo e lo scorso 29 maggio in due punti diversi. Anche muoversi all'interno del nosocomio diventa un'impresa, considerando che da venti giorni non funzionano i due ascensori dell'ingresso principale. Ventiquattro anni di attività e apertura al pubblico, praticamente h24 – se facciamo eccezione per i circa due anni 20-22 di pandemia da Covid 19 –, e una situazione più paradossale di questa raramente è capitata. L'utente guadagna l'ingresso principale osservando nel piazzale alla sua sinistra colonne intrise di umidità, piastrelle in corso di "aggiustamento", «una visione grigio-marrone dell'edificio che non promette nulla di buono, perché questa è la realtà dei fatti», sottolinea la parente di un degente che viene qui tutti i giorni. «Non scriva il mio nome – dice un'altra signora –, ma venga a vedere lei stesso: cosa capisce qui? Che bisogna fare un tragitto diverso per andare ai piani superiori, o mi sbaglio?».

In effetti sarebbe molto facilmente fruibile il servizio di salita ai piani superiori, non ci fosse quel cartello posticcio e scritto a mano in cui si informano le persone. C'è scritto: «Gli ascensori non funzionano, fate uso delle scale, o prendere ascensori dietro la radiologia». Una grande percentuale di frequentatori dell'ospedale è molto avanti con l'età: non ci sono solo accompagnatori, ma



Gli ascensori fuori uso all'ospedale di Sarzana

anche persone che vengono per le visite quotidiane, e che hanno bisogno di muoversi il meno possibile. E viaggiare per le scale, oltretutto con questo tipo di sollecitazione suggerita dal cartello, non è davvero il massimo. Per arrivare ad al-

Convegno alle 17.30 con Tortorelli del Manifesto per la sanità spezzina

tri due ascensori funzionanti, in effetti la strada non è lunghissima. Ma si devono imboccare almeno altri tre corridoi, entrando nel reparto di radiologia (che deve essere tenuto sempre aperto), ubicato qual-

che metro prima degli ascensori guasti. E che, per inciso, nessuno aggiusta, perché operai di quel settore lavoratori Asl 5 e visitatori, non ne hanno visto l'ombra. Il problema è anche un altro: quando si prendono gli ascensori funzionanti, si arrivano a piani superiori privi di indicazioni. Alla fine, si giunge a destinazione, chiedendo a medici e infermieri gentili o ad altri visitatori dalle buone intenzioni. Ma non mancano persone che perdono la pazienza e si rivolgono in malo modo ai dipendenti, non solo ai camici bianchi. «Si possono avere anche questi problemi in ospedale – dice un'altra signora che sta facendo le scale per il terzo piano –, Sinceramente non me lo sarei aspettato. Sono anche un'elettrice di

centrodestra, la verità è che mi sono amaramente pentita di quella scelta. Semplicemente perché purtroppo bazzico il nostro ospedale da almeno 15 anni a corrente alternata, e ho visto le cose peggiorare in senso assoluto, vanno davvero molto male rispetto a quando c'era Burlando in Regione o Cavarra a palazzo civico».

Nessuno sa quando saranno rimessi in funzione gli ascensori. Mentre per quanto riguarda le questioni tecniche dal punto di vista sanitario, ci penseranno oggi quelli del Manifesto per la Sanità ad arringare il pubblico alla sala della Repubblica dalle 17,30 con Rino Tortorelli e Walter Chiappini, nell'incontro intitolato: "Quale destino per l'ospedale di Sarzana"? —



Il giardino del Sacro Cuore di Brugnatò

Al Sacro Cuore più servizi ai nonni Al via le prenotazioni

Laura Ivani / BRUGNATO

Una Rsa aperta al territorio. È stato presentato dal Comune di Brugnatò il nuovo servizio Campo del Vescovo in collaborazione con il Distretto socio-sanitario di Brugnatò, già modello portato avanti dall'Asl5 il nuovo percorso di Attività Fisica adattata. Sarà gratuito e proposto agli ospiti e alle famiglie e che durante il periodo della pandemia aveva lanciato e to la Stanza degli Abbracciamenti o dell'Area Interni per consentire il contatto di area del Consorzio degli anziani e i loro cari in un momento di grande isolamento, to, riferimento e un centro servizi per la popolazione anziana. A Brugnatò già 3 utenti frequentano l'accoglienza diurna dalle 9 alle 17, in struttura una soluzione attiva per le famiglie che non riescono a gestire durante la giornata i propri nonni. La capienza è di 12 posti, su richiesta ad Asl5. È possibile grazie a un finanziamento a attivato anche la possibilità di avere a pagamento un servizio bagno, per chi ha difficoltà motorie. —

Campo del Vescovo Robert o Mascolo - . Proverremo a tività fisica adattata, in collaborazione con Asl5, per tutti over 65 che ne faranno richiesta. Le domande possono essere accolte per tutto il mese di giugno e l'iniziativa partirà da settembre negli spazi del Sacro Cuore».

Possono aderire i residenti nei comuni di Brugnatò, Borghetto Vara, Rocchetta Varignago, Carrodano, Sest Godano, Beverino, Pignone, Riccò del Golfo, Calice al Cornoviglio. I partecipanti affronteranno un colloquio con il fisioterapista e poi saranno divisi in gruppi, con una frequenza degli incontri che sarà stabilita in base alle esigenze. L'iniziativa è stata presentata al Sacro Cuore in presenza dei vertici di Asl5 e del Distretto. Non solo. La Sacro Cuore ha aderito anche al progetto Rsa Aperta. Un punto

di riferimento e un centro servizi per la popolazione anziana. A Brugnatò già 3 utenti frequentano l'accoglienza diurna dalle 9 alle 17, in struttura una soluzione attiva per le famiglie che non riescono a gestire durante la giornata i propri nonni. La capienza è di 12 posti, su richiesta ad Asl5. È possibile grazie a un finanziamento a attivato anche la possibilità di avere a pagamento un servizio bagno, per chi ha difficoltà motorie. —

«Ascensori ospedale La prossima settimana il guasto sarà riparato»

di **FRANCO**
SARZANA

porta d'ingresso

Due ascensori all'ingresso dell'ospedale San Bartolomeo saranno resi utilizzabili dalla prossima settimana. Dopo la segnalazione di ieri, l'Azienda Sanitaria locale numero 5 si è affrettata a rendere pubblica una nota.

«La Direzione tecnica che è già stata segnalata il 30 maggio all'azienda cui è affidata la manutenzione straordinaria degli elevatori del San Bartolomeo - legge nel documento - . E' sta-
sti che sono dislocati nei quattro piani sui quali si sviluppa il nosocomio disegnat o nel 1968 dall' architetto Giovanni Michelucci ed è esperto nel 2000. Ma intanto
bisogna percorrere tre corrima degli interventi. E la riattivazione dei due ascensori superiori, mancano le indicazioni per arrivare comodamente a destinazione. Infine, ha dato fastidio a molti. Occorre però specificare, che esiste un percorso alternativo che prevede così può andare a piedi. —
nunque l' utilizzo di ascen-

sori che servono i medesimi piani dei due sistemi attualmente e fuori servizio».

In effetti è proprio così: sui due ascensori che non funzionano da una ventina di giorni, è piazzato un cartello in cui si informa i visitatori che occorre transitare dal reparto di

radiologia, per salire sui due impianti e guadagnare i vari reparti che sono dislocati sui quattro piani sui quali si sviluppa il nosocomio disegnat o nel 1968 dall' architetto Giovanni Michelucci ed è esperto nel 2000. Ma intanto
bisogna percorrere tre corrima degli interventi. E la riattivazione dei due ascensori superiori, mancano le indicazioni per arrivare comodamente a destinazione. Infine, ha dato fastidio a molti. Occorre però specificare, che esiste un percorso alternativo che prevede così può andare a piedi. —

IL CORPO DEL PROFESSIONISTA MANTOVANO DI 65 ANNI RECUPERATO NEL TARDO POMERIGGIO

Immersione in apnea fatale muore medico a Monesteroli

Gian Paolo Battini LA SPEZIA

go e abitava nella città lombarda. Doveva essere una giornata da. Doveva essere una giornata di emergenza, Nel tratto di mare Tragedia ieri pomeriggio nella da incorniciare per i due amici di mare acque incontaminate di Moneaccomunati dalla grande passteroli nelle adiacenze della adione per la pesca subacquea in la Genova e Nemo dalla base suggestiva grotta prima dell'apnea, purtroppo la giornata della Guardia Costiera di Luni, Cannelo, un vero paradiso per trasformato in un dramma. mentre dal Comando della Cagli amanti della pesca subac- I due amici si sono tuffati in apnea della Spezia sono arrivati quea in apnea. Un appassionato le 15 con indosso le mutine e un fucile la motovedetta "865" in to sub apneista, scomparso in un certo punto ai sub dei vigili del fuoco. mare, è stato trovato morto verso le 16 Sgarbi è scomparso Le ricerche sono durate circa cune ore dopo l'allarme lanciato alla vista dell'amico. Questi, due ore quando verso le 18.50 to dall'amico con il quale era venute alcune ricerche infruttuose corpo del medico mantovano è nutro da Mantova nella mattinata raggiunto il gommone orstato avvistato dai sub dei portata di ieri. La vittima si chiamava Meggiato a poca distanza e trasferito a Monesteroli della Spezia ad alcuni metri va Mario Sgarbi, aveva 65 anni fonato concitato al 1530, il corpo sotto la superficie, a poca distanza era uno stimato medico chirurgo di emergenza della Capitaneria di Monesteroli. La salma



Vigili del fuoco e mitari della Capitaneria davanti alla salma di Mario Sgarbi

stata recuperata dai vigili del fuoco e portata a bordo della motovedetta della Guardia Costiera. Inutile ogni tentativo di rianimarlo, per il subacqueo non c'è stato nulla da fare. Secondo quanto raccontato dall'amico agli investigatori della capitaneria, Sgarbi sarebbe stato colpito da un crampo a una gamba e scomparso tra i flutti. Inutili le ricerche disperate dell'amico. La motovedetta ha fatto rientro alla base della Capitaneria al molo Italia: il medico legale non ha potuto che constatare il decesso. La Capitaneria ha inoltrato una informativa al pm di turno presso il tribunale Alessandra Conforti, che non ha disposto l'autopsia, restituendo la salma alla famiglia. Questa è stata avvertita ed è arrivata alla Spezia nel tardo pomeriggio per il triste rito di riconoscimento.—

«Ospedale con ingombro superiore al vecchio»

Sondra Coggio / LA SPEZIA

Fra il 5 agosto 2016, data della consegna dei lavori, e la risoluzione contrattuale del novembre 2019, Pessina Costruzioni aveva eseguito «parte delle opere propedeutiche alla costruzione dell'ospedale». È scritto nella relazione Guerrato.

Si citano «la bonifica bellica, la demolizione dell'ex ospedale Felettino e di alcuni edifici di minor rilievo, quali magazzini, centrale gas medicali, serbatoio antincendio e fabbricati vari nelle aree espropriate in prossimità dell'abitato».

Sempre nel precedente appalto, si legge, sono stati eseguiti «scavi, bonifiche e trasporti a discarica per una percentuale pari a circa la metà del valore previsto nello stesso appalto».

Rientra pertanto nel nuovo progetto «il completamento delle opere di scavo e smaltimento non ancora eseguite per una quantità di 79 mila metri cubi, come indicato all'interno degli elaborati dello stato di consistenza».

Altra opera fatta da Pessina, «la paratia a monte, visibile a seguito delle importanti attività di scavo eseguite, e non completata». Eredità del precedente appalto sono le opere di «regimazione delle acque delle due linee d'acqua poste ad est ed ovest del lotto di intervento».

Per queste due opere è stato accertato un completamento parziale. Mancano ancora «opere terminali e collegamenti con il ricettore torrente Dorgia».

La relazione rivela che



La portineria pitturata sarà abbattuta

«per effetto dell'accogliamento di alcune osservazioni presentate da privati espropriandi, il progetto iniziale ha subito la riconfigurazione della viabilità di servizio in modo tale da evitare l'esproprio di alcune aree e di un fabbricato di civile abitazione».

Per effetto di ciò «il perimetro dell'area di intervento, rispetto a quanto appro-

vato in consiglio comunale nel 2011, ha subito alcune modifiche sul lato est, in area prossima all'edificio della Radioterapia, con lo stralcio di alcuni mappali che non risultano più funzionali alla realizzazione del nuovo ospedale».

Pessina aveva lasciato da demolire solo la cabina Enel, la portineria e la casetta lato parcheggio, «in quanto utilizzati come spazi a disposizione dell'organizzazione del precedente cantiere». Questi immobili saranno abbattuti.

Le opere di demolizione e scavo avviate con il precedente appalto «hanno di fatto completato le principali attività di risoluzione delle interferenze rilevate in fase di precedente progettazione». Sono state eliminate le reti a servizio del vecchio

ospedale «per permettere la realizzazione delle opere propedeutiche necessarie per la realizzazione del nuovo ospedale, successivamente interrotte».

Per quanto riguarda le opere a rete, nella precedente fase progettuale «erano stati avviati i contatti con tutti gli enti erogatori di servizi e concordate le modalità di allacciamento e fornitura».

Per la linea d'acqua a cielo libero, oggetto di risistemazione delle sponde e parzialmente tombata dalla Pessina, resta «da completare l'innesto alla confluenza con il torrente Dorgia e al manufatto d'imbocco».

Per queste opere di regimentazione idraulica «sono già presenti in sito i manufatti necessari, conci prefabbricati in cemento armato

lasciati dal precedente appaltatore, presi in consegna dalla stazione appaltante».

È previsto l'impiego dei conci della Pessina, «previa verifica dello stato di conservazione, e previa acquisizione delle certificazioni della precedente direzione lavori».

Scrivono Guerrato che il nuovo ospedale non interferirà significativamente con elementi di valenza naturalistica.

L'incidenza ecologica «è da considerarsi trascurabile, in un'area già impattata dalla presenza di elementi infrastrutturali quali elettrodotti, edifici e strade». Peraltro «fino al 2016 l'edificio era già esistente».

Il nuovo ospedale «avrà un ingombro superiore rispetto al vecchio edificio, pertanto comporterà una lieve interferenza a livello visivo, però sarà collocato nella stessa area in cui fino al 2016 era già esistente il vecchio ospedale». —

La Regione plaude al modello del decreto Schillaci. L'assessore Gratarola: «In Liguria abbiamo anticipato alcune misure» Calano i tempi nell'area dell'Asl 3. Ma dall'opposizione Pastorino attacca: «Zero soldi, così il pubblico non potrà reggere»

Sanità, l'incognita delle liste d'attesa

«Sui privati pronti alle nuove regole»

LE REAZIONI

Emanuele Rossi

Sul delicato fronte delle liste d'attesa nella sanità pubblica la Liguria lavora da un po': il tema è politicamente caldissimo e il presidente Toti, prima della sospensione, ne aveva fatto una priorità dell'azione di governo.

E con l'iniezione di parecchi milioni di euro per acquistare prestazioni dai privati, almeno sul settore chiave della diagnostica per immagini (su cui è stato fatto un bando da 7,4 milioni a inizio anno), ha messo un freno alle situazioni più fuori controllo. Ora arriva la riforma (con un decreto e un disegno di legge) del ministro Orazio Schillaci che prevede una serie di misure che in parte la Regione aveva già implementato e previsto, come il recall dei pazienti prima della visita, il divieto di chiusura delle agende per le strutture. «Anche il sistema di disdetta delle preno-

Enrico Castanini
(Liguria Digitale)
«Sul Cup unico cresceremo ancora»

tazioni, che il Decreto invita ad attuare in tutta Italia, in Liguria è stato già attuato e favorito con Prenoto Salute. E ora possiamo implementare questo processo già attivo, che ha dato risultati incoraggianti», spiega l'assessore alla Sanità Angelo Gratarola.

Il nodo principale, però, che le Regioni hanno già evidenziato, è la norma che all'articolo 3 del nuovo decreto consente, in caso di attese superiori ai limiti previsti per legge (ad esempio 10 giorni per una ricetta con priorità "B", 120 per una "P") che il cittadino possa ricorrere all'intramoenia o al privato

accreditato pagando la tariffa nazionale, solitamente inferiore ai prezzi del privato.

Le regioni ora devono far garantire questo diritto dalle Asl e dagli ospedali, ma il nodo è quello delle risorse aggiuntive che non ci saranno. Un protocollo d'intesa tra governo e regioni è atteso in 60 giorni, nel frattempo l'assessore Gratarola e il direttore generale di Alisa Filippo Ansaldo non possono far altro che prendere tempo: «Stiamo lavorando alle linee guida di questa parte del provvedimento, riprendendo anche una interrogazione del consigliere Balleari», spiegano i

vertici della sanità ligure. «È una disposizione che riprende una normativa, di fatto mai attuata dalle regioni, perché presentava alcune difficoltà interpretative sulle risorse da impegnare. Anche oggi si fa riferimento ai "limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente". Al di là di questo, è necessario da una parte garantire sempre le prestazioni nei tempi previsti, dall'altra chiarire in che modo si deve ricorrere alle prestazioni aggiuntive e al sistema privato accreditato». Per quanto riguarda invece un altro capitolo della riforma, la necessità di inserire

nel Cup regionale anche le prestazioni dei privati, secondo Gratarola e Ansaldo questo già avviene: «Lo sono già nella stragrande maggioranza dei casi. Chi, per esempio, deve effettuare una Tac o una risonanza e si rivolge al Cup o a Prenoto salute, trova le disponibilità delle prestazioni del pubblico, ma anche quelle offerte dal privato accreditato sulla base dei contratti stipulati a seguito delle recenti manifestazioni d'interesse».

Per quanto riguarda invece la possibilità di offrire esami e visite nei week end, la Liguria deve ancora lavorarci:

«Asl2 ha già sperimentato le prestazioni nei weekend e i direttori generali potranno e dovranno implementare questa opportunità», spiega Ansaldo. «Prima di tutto però deve essere messo a regime l'ordinario. Le aziende devono garantire il massimo della produttività. È la prima carta che il sistema deve giocare per abbattere i tempi d'attesa. Laddove non è sufficiente, si può incrementare la produzione nei fine settimana».

Intanto, prosegue il lavoro della Cabina di regia sulle liste d'attesa affidata al Commissario all'innovazione Enrico Castanini: «Il Cup unico

è di fatto una realtà ma "vede" ancora un 60% del totale dell'offerta prenotabile», spiega l'ingegnere, «un altro 20% è di fatto composto dalle visite di chi è già ricoverato in ospedale, quindi dobbiamo incrementare sull'altro 20%. Ci sono ampi margini di manovra: abbiamo avviato uno studio su tre specialità come l'oculistica, l'endoscopia e la gastroscopia. Ci sono forti differenze di performance tra le nostre aziende e abbiamo visto che se si adottano le pratiche migliori, ad esempio ottimizzando lo svolgimento delle visite oculistiche con l'ortottista si può incrementare del doppio la produttività».

Sulla riforma di Schillaci interviene anche Gianni Pastorino di Linea condivisa, secondo cui «è del tutto carente il finanziamento delle prestazioni pubbliche per le liste d'attesa mentre si apre un aumento delle spese per l'acquisto di prestazione ai privati, rilanciando ancora una volta l'idea che la strada da percorrere sia quella di incentivare una risposta privata». Linea condivisa ha promosso dallo scorso anno uno Sportello Salute che si occupa proprio dei casi in cui non si riesce ad ottenere una prestazione sanitaria nei limiti temporali previsti dalla legge: «Abbiamo trattato circa un centinaio di casi e nel 90% di essi è stata trovata una soluzione soddisfacente».

Per quanto riguarda il territorio dell'area metropolitana genovese che comprende l'offerta di Asl 3, Galliera, San Martino, Evangelico e Gaslini, lo stato dell'arte è fotografato dalla rilevazione settimanale della Asl genovese: come si può notare sono state azzerate le attese per quasi tutte le ecografie e le tac, mentre rimangono delle criticità sulle risonanze magnetiche (su cui c'è un problema di inappropriata delle richieste) e su alcune visite specialistiche, in particolare le oculistiche e le gastroenterologiche. Male anche le colonscopie per cui l'attesa arriva quasi a 12 mesi per una richiesta con priorità "D". «Asl 3 è impegnata nel recupero delle prestazioni e dei tempi di attesa - spiegano dall'azienda - con una molteplicità di azioni e abbiamo il numero verde da chiamare nei casi in cui non venga offerta la prestazione nei tempi previsti dalla richiesta del medico curante». —

Tempi di attesa minimi nell'area metropolitana Genova

(Asl 3, San Martino, Galliera, Gaslini, Evangelico)

PRIORITÀ ■ B 10 giorni ■ D 30 giorni ■ P 120 giorni

Dati in giorni

LE ATTESE PIÙ LUNGHE

Colonscopia	339	
Ecografia collo	119	
Elettromiografia semplice	92	
Risonanza magnetica colonna cervicale / lombosacrale / toracica / encefalo	50/55	
Visita gastroenterologica	128	
Visita oculistica	426	
Visita medicina fisica e riabilitativa	181	
Visita cardiologica	73	

LE ATTESE PIÙ BREVI

Angio Tac aorta addominale	2	
Ecografia ginecologica B,D,P	2	
Esofagogastroduodenoscopia	6	
Mammografia	1	
Spirometria	2	
Tac (addome/articolazioni/colonna cervical /lombosacrale/encefalo/orbite)	1	
Visita dermatologica	6	
Visita pneumologica	16	

Fonte: sito internet della Asl 3 - estrazione dati al 3 giugno

WITHUB



Maxi risarcimento Operaio dell'Arsenale morto per l'amianto Ministero condannato

Un manovale assunto negli anni Cinquanta e morto nel 2016 a 83 anni
Una perizia ha certificato l'origine professionale del mesotelioma
La Difesa costretta a pagare un indennizzo di 400mila euro alle figlie

LA SPEZIA

Per decenni fu esposto alle fibre d'amianto, dapprima come operaio impegnato nelle officine, nei bacini e sulle navi, poi come impiegato amministrativo dell'arsenale militare. Nel 2015, la comparsa di un mesotelioma pleurico che, in meno di un anno, ne ha determinato la morte. Un decesso che il tribunale di Genova, dopo quello della Spezia ha correlato all'esposizione al materiale killer, condannando il ministero della Difesa a un maxi risarcimento a favore delle figlie di un manovale dell'arsenale spezzino. L'uomo venne assunto nell'estate del 1957, lavorando dapprima per qualche anno all'officina dei bacini, e poi adibito a mansioni impiegate - svolte sempre all'interno della cinta muraria dell'Arsenale - fino al 1965, quando venne trasferito a Maridipart e, successivamente, al Museo tecnico navale. Nel 1995 la meritata pensione; venti anni dopo, l'insorgere della malattia che, nel giro di undici mesi, causò la morte dell'uomo, all'epoca 83enne. Era il luglio del 2016, con le figlie che da subito non esitarono a correlare la terribile malattia all'inalazione delle fibre killer cui era stato sottoposto il padre all'interno dell'Arsenale militare. Il primo affondo giudiziario risale ad alcuni anni fa, quando le figlie citarono in giudizio una prima volta il ministero della Difesa per ottenere un risarcimento per la morte del padre. Il tribunale della Spezia condannò il ministero a risarcire con circa 95mila euro le due donne, all'esito di una consulenza tecnica d'ufficio in cui venne accertata la correlazione.

«**Si** ritiene che il mesotelioma pleurico maligno sia causalmente riconducibile all'inalazione di fibre di asbesto a cui il soggetto fu esposto nel periodo lavorativo presso l'Arsenale militare marittimo della Spezia» si legge nel-

le conclusioni della perizia, corroborata anche da dichiarazioni testimoniali che hanno evidenziato l'assenza di misure di prevenzione dell'esposizione alle fibre d'amianto e le responsabilità del ministero della Difesa. Consulenza tecnica che è stata poi la base per un secondo affondo giudiziario da parte delle figlie dell'uomo, questa volta dinanzi al tribunale civile di Genova, per ottenere un risarcimento del danno non patrimoniale da perdita parentale.

La sentenza è arrivata l'altro ieri, con il ministero della Difesa nuovamente condannato. Il giudice a Stefania Polichetti, all'esito dell'istruttoria - nella quale è confluita anche la consulenza tecnica d'ufficio redatta in occasione del procedimento spezzino - ha sposato la tesi dell'avvocato delle figlie, Luca Benedetto. «Gli elementi concludono per l'esposizione professionale del defunto a rischio amianto, sicuramente ambientale e ancor più certamente diretta - si legge nella sentenza -. Certa è altresì la colpa dell'amministrazione (il ministero; ndr). Il datore di lavoro è sempre tenuto ad attivarsi per conoscere le situazioni di rischio e le fonti di pericolosità dell'attività lavorativa espletata, in base alle migliori conoscenze tecniche scientifiche del momento storico». Il ministero della Difesa è stato condannato a risarcire complessivamente 376880 euro alle due figlie (oltre interessi e rivalutazione monetaria, e al pagamento di circa ventimila euro di spese processuali).

Matteo Marcello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'avvocato Luca Benedetto

IL DOCUMENTO

**Agli atti un dispaccio
firmato nel 1988
che stimava
in 91 tonnellate
l'amianto stoccato
nei magazzini**

«Carenza di personale in Asl Cambiare gli orari di lavoro»

«**Il personale** sanitario della Asl spezzina vive una situazione lavorativa di grande stress con carichi di lavoro e turni continui ormai insopportabili: assurdo solo pensare che debbano lavorare anche di sabato e domenica come previsto dal decreto del Governo». Sul tema degli orari di lavoro nella sanità prende posizione Marzia Ilari, segretaria generale della Funzione Pubblica Spezia. «Per abbattere le liste di attesa e migliorare i servizi sanitari bisogna assumere personale: in Asl5 mancano circa 1000 unità tra medici ed infermieri rispetto alla media delle altre province liguri. E poi bisogna migliorare l'organizzazione, investire in strutture e macchinari, potenziare la sanità del territorio».

Scoperte mediche e scientifiche

Tosetti premiata a Singapore

Importante riconoscimento per la direttrice del laboratorio di fisica alla Fondazione Stella Maris

LA SPEZIA

L'avevamo intervistata proprio poco più di 12 mesi fa mettendo in luce il suo prezioso lavoro di ricerca nell'ambito della risonanza magnetica che aveva portato all'importante scoperta scientifica risultato di una ricerca sull'evoluzione delle aree cerebrali coinvolte nella visione dei neonati. La spezzina Michela Tosetti, fisico, direttore del laboratorio di fisica medica e risonanza magnetica all'Irccs Fondazione Stella Maris e il Centro di Ricerca Imago7 di Pisa, è stato riconosciuto nei giorni scorsi a Singapore il titolo di 'Senior Fellow' della Ismrm (The International Society for Magnetic Resonance in Medicine) che è tra le più importanti associazioni internazionali multidisciplinari che promuove l'innovazione, lo sviluppo e l'applicazione delle tecniche di risonanza magnetica in medicina e biologia in tutto il mondo. Tosetti dal 2011 professoressa a contratto di fisica della risonanza magnetica nucleare presso il dipartimento di fisica dell'Università di Pisa e dal 2013 ha ottenuto l'abilitazione nazionale a professore ordinario in fisica applicata sempre presso l'ateneo pisano. La Ismrm conta oltre 9000 mem-

bri appartenenti a molte nazioni. Il prestigioso traguardo arriva come riconoscimento di contributi significativi e sostanziali alla ricerca, in linea con la missione della società, proprio per coloro che hanno apportato un importante apporto alla ricerca e all'istruzione in MR (Risonanza Magnetica) e che vengono nominati appunto 'Senior Fellows'.

La dottoressa Tosetti, è dunque divenuta con questo importante riconoscimento internazionale un vero e proprio luminaire internazionale del settore avendo dedicato tutta la sua carriera alla risonanza magnetica; il suo principale focus di ricerca è stato lo sviluppo e l'applicazione di metodi e strumentazione di risonanza magnetica per il cervello umano, e lo sviluppo di sistemi ad altissimo campo per l'imaging sull'uomo. Non a caso nel 2008 è diventata responsabile del progetto per l'avviamento del primo e unico sistema italiano a 7 Tesla, installato nel 2012 presso il Centro di Ricerca Imago7 a Calambrone (Pisa), infrastruttura di ricerca nata con il contributo della Fondazione Pisa e che vede come enti proprietari e di gestione, insieme all'Irccs Fondazione Stella Maris, l'Università di Pisa, l'Aouip e l'Aou 'Meyer'.

Gianni Salis



La spezzina Michela Tosetti premiata a Singapore con il titolo di 'Senior fellow'

La nomina

Sanilog, Piero Lazzeri confermato presidente per il prossimo triennio

Piero Lazzeri è stato riconfermato per il prossimo triennio 2024-2027 presidente di Sanilog, il fondo integrativo del Servizio Sanitario Nazionale per il personale dipendente del settore cui si applica il contratto collettivo nazionale del lavoro logistica, trasporto merci e spedizione. Lazzeri è stato nominato dal consiglio di amministrazione del fondo. «Sono grato al consiglio e all'assemblea per la rinnovata fiducia alla guida di Sanilog, oggi quinto fondo sanitario integrativo contrattuale in Italia per numero di iscritti» ha commentato il riconfermato presidente Piero Lazzeri. Tra le principali linee guida del programma figura anche il raggiungimento dei 320mila iscritti entro la fine dell'anno in corso e della soglia dei 400mila entro il termine del mandato.

Il nuovo cda ha inoltre nominato Walter Barbieri – Coordinatore Nazionale Settore Logistica, Trasporto Merci e Spedizione di Ultrasporti - vicepresidente del fondo per il prossimo triennio.



Piero Lazzeri è stato confermato presidente del fondo Sanilog per il prossimo triennio